

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 35/2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria. C. 1816 Governo (Parere alla XII Commissione) (*Esame e rinvio*). 75

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno. COM(2019)178 (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 77

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla Conferenza interparlamentare sul futuro dell'Unione europea svolta a Bucarest l'1 e il 2 aprile 2019 81

ALLEGATO 1 (*Relazione della deputata Occhionero*) 84

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 82

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 82

5-02074 Rossello: Sull'adeguamento del diritto interno rispetto alle procedure di infrazione europee pendenti a carico dell'Italia 82

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 91

5-02075 De Luca: Sullo stato delle procedure di infrazione europea a carico dell'Italia ... 83

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 92

5-02076 Scerra: Priorità del Governo per la definizione dell'Agenda strategica dell'Unione europea per il periodo 2019-2024 93

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 93

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 maggio 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 9.15.

DL 35/2019: Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria.

C. 1816 Governo.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Sergio BATTELLI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, ricorda che il provvedimento risulta calendarizzato nei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 27 maggio e che pertanto, anche in relazione anche ai tempi di esame previsti dalla Commissione di merito, la Commissione, come convenuto in sede di ufficio di presidenza del 7 maggio 2019, si esprimerà

sul testo presentato dal Governo, anche al fine di contribuire con il suo parere all'istruttoria presso la XII Commissione. Segnala che qualora i gruppi lo ritengano e ve ne siano le condizioni, la Commissione potrà tornare nuovamente ad esprimersi sul testo eventualmente modificato in esito alla votazione delle proposte emendative, nel caso in cui le modifiche apportate in sede referente riguardino materie di sua competenza.

Con riferimento al contenuto del decreto-legge, segnala preliminarmente che esso si compone di tre capi per un complesso di 16 articoli.

Osserva che il capo I, recante gli articoli da 1 a 10, è dedicato alla situazione del servizio sanitario nella regione Calabria. Rilevando che la questione non riguarda direttamente profili di competenza della Commissione, espone in sintesi che, per come è spiegato nella relazione illustrativa del Governo, « la persistenza della situazione di significativa criticità in capo al servizio sanitario della regione Calabria non può peraltro prescindere dalla considerazione dei gravi effetti sul sistema salute determinati dalle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore ». Evidenzia quindi che la relazione illustrativa del Governo ricorda come la Calabria non abbia raggiunto gli obiettivi fissati in un primo Piano di rientro del 17 dicembre 2009 ed è stata quindi commissariata a far data dal 30 luglio 2010, che il commissario *ad acta* ha approvato, successivamente, due programmi operativi di rientro e, infine, che il Consiglio dei ministri ha nominato, il 7 dicembre 2018, una nuova struttura commissariale. In questo contesto, fa presente che la relazione ricorda i plurimi scioglimenti per condizionamento mafioso delle ASL di Reggio Calabria (due volte), di Locri e di Vibo Valentia.

Segnala che con il provvedimento in esame si stabilisce che il Commissario *ad acta* potrà, in caso di valutazione negativa dell'operato dei direttori generali e previa contestazione, dichiararne l'immediata decadenza dall'incarico. In tal caso, il commissario *ad acta* potrà conseguentemente nominare commissari straordinari, previa

intesa con la regione, ovvero, in mancanza di intesa, proporre la nomina da effettuare con decreto del Ministro della salute, previa deliberazione del Consiglio dei ministri cui è invitato anche il presidente della regione. Ai sensi dell'articolo 4 potranno essere dichiarati decaduti anche i direttori amministrativi e sanitari delle ASL in caso di manifesta violazione di leggi o regolamenti o del principio di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione. Ricorda che l'articolo 5 reca disposizioni relative alla possibilità della gestione straordinaria di enti del servizio sanitario regionale in situazione di dissesto finanziario e che l'articolo 6 dispone l'obbligo di avvalersi di convenzioni Consip per gli acquisti del servizio sanitario regionale, ovvero, previa convenzione, di stipulare convenzioni con altri centrali di committenza regionali. La norma prevede inoltre la stipula di un protocollo d'intesa con l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) per l'affidamento di appalti e forniture di importi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria. Sottolinea che l'articolo 7 prevede misure straordinarie nei confronti di imprese private che esercitino attività sanitaria per conto della regione.

Per quanto riguarda il capo II, ricorda che esso è composto degli articoli 11, 12 e 13. Ritiene quindi opportuno soffermarsi – anzitutto – sull'articolo 12, che reca disposizioni sulla formazione sanitaria e dei medici in medicina generale. Più specificamente, evidenzia che il comma 5 apporta alcune modifiche al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, recante Attuazione della direttiva 93/16/CE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli e delle direttive 97/50/CE, 98/21/CE, 98/63/CE e 99/46/CE che modificano la direttiva 93/16/CE, e, in particolare, all'articolo 21, comma 1, prevedendo per l'esercizio dell'attività di medico chirurgo di medicina generale, alla luce delle disposizioni introdotte dall'articolo 9 del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, in alternativa al possesso del diploma di formazione

specifica in medicina generale, l'iscrizione al corso di formazione, e all'articolo 24, comma 3, disponendo l'abrogazione delle lettere *d*) ed *e*). Tali lettere concernono condizioni per l'organizzazione dei corsi di formazione a tempo parziale da parte delle regioni e possono ritenersi ricomprese nelle precedenti lettere *a*), *b*) e *c*), in osservanza del disposto dell'articolo 22 della direttiva 2005/36/CE, il quale prevede che gli Stati membri possano autorizzare una formazione a tempo parziale, alle condizioni previste dalle autorità competenti, facendo sì che la durata complessiva, il livello e la qualità di siffatta formazione non siano inferiori a quelli della formazione continua a tempo pieno, condizioni già riprese da tali lettere.

Rileva che tale abrogazione appare coerente con le previsioni del citato articolo 9 del citato decreto-legge n. 135 del 2018, ove, al comma 2, si raccomanda alle regioni l'organizzazione dei corsi a tempo parziale, per le finalità di cui al comma 1 dell'articolo medesimo.

Evidenzia che anche l'articolo 13 interessa la competenza della Commissione, giacché si tratta della modifica del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, recante Attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE.

Ricorda incidentalmente che nella legge europea 2018, approvata dalla Camera il 12 marzo 2019, sono previste, agli articoli 16 e 17, disposizioni di recepimento di modifiche alla medesima direttiva sia pure ad altro proposito.

Segnala che la disposizione in esame interviene in tema di carenza di medicinali, estendendo il termine temporale, da due a quattro mesi, entro il quale le aziende farmaceutiche sono tenute ad informare l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) dell'interruzione, momentanea o parziale, della commercializzazione di un medicinale di cui sono titolari di autorizzazione. Correlativamente è ampliato il regime sanzionatorio per chi contravviene a questo obbligo di preavviso. In proposito,

ricorda che l'articolo 23-*bis* della citata direttiva 2001/83/CE stabilisce che la richiamata comunicazione relativa a interruzione o sospensione della produzione dei medicinali debba essere effettuata non meno di due mesi prima dell'interruzione della commercializzazione, lasciando pertanto agli Stati membri la possibilità, come previsto dalla norma in commento, di individuare un termine più ampio.

Osserva che il capo III del decreto legge, composto dagli articoli da 14 a 16, reca norme finanziarie e transitorie e finali. Rileva, infine, che l'articolo 16 stabilisce l'entrata in vigore del decreto, fissandola al giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 9 maggio 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 9.25.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno. COM(2019)178.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Matteo Luigi BIANCHI (Lega), *relatore*, ricorda che la Commissione europea ha presentato il 15 aprile 2019 la comunicazione intitolata « Legiferare meglio: bilancio e perseveranza dell'impegno » (COM(2019)178) nella quale traccia un bilancio delle iniziative da lei condotte in tale ambito per il periodo 2015-2018 e

fornisce indicazioni di prospettiva per il futuro, sulla base anche dei risultati della consultazione pubblica della Commissione europea che si è conclusa il 23 ottobre 2018. Nella comunicazione, la Commissione europea ricorda che l'introduzione di principi per legiferare meglio trae le proprie origini dalla volontà di conseguire una migliore *governance* europea e di ancorare lo sviluppo sostenibile all'elaborazione delle politiche dell'Unione attraverso un esame congiunto degli impatti economici, sociali e ambientali e che legiferare meglio consiste nel prendere in considerazione modalità alternative per conseguire risultati, evidenziando che l'attività legislativa non deve mai essere fine a se stessa. Inoltre, la Commissione ricorda che le azioni a livello dell'Unione europea dovrebbero sempre comportare un valore aggiunto rispetto a ciò che può essere conseguito a livello nazionale, regionale o locale. Sottolinea che la Commissione europea rileva come le ragioni alla base delle iniziative per legiferare meglio sono divenute più importanti che in passato alla luce di un contesto globale in cui la disinformazione, le casse di risonanza dei media sociali e la propaganda vera e propria si combinano per minare il tessuto del dibattito democratico e l'autorità scientifica. La trasformazione ad un ritmo sempre più rapido delle tecnologie rende sempre più importante comprendere gli effetti intersettoriali e identificare le possibilità di sinergie per elaborare e attuare le soluzioni politiche appropriate lungo l'intero ciclo di elaborazione delle politiche, dalla valutazione all'attuazione.

In tal senso, la Commissione europea sottolinea come gli strumenti e le procedure per legiferare meglio abbiano lo scopo di sostenere il processo decisionale politico e non quello di sostituirlo. Osserva che l'attuale Commissione europea, facendo seguito ad attività già avviate dalle precedenti Commissioni, ha promosso a partire dal maggio 2015, un programma di iniziative volte in particolare a garantire che: il processo decisionale dell'Unione europea sia aperto e trasparente; i cittadini e le parti interessate possano contri-

buire all'elaborazione e all'esecuzione delle politiche e dei processi decisionali dell'Unione; le azioni dell'Unione europea si basino su prove concrete e tengano conto dei relativi impatti; gli oneri normativi per le imprese, i cittadini e le pubbliche amministrazioni siano ridotti al minimo. Sulla base di tale obiettivi, ricorda che, nella comunicazione in esame, la Commissione europea fa presente che, nel periodo 2015-2018, è stato migliorato e ampliato il processo di consultazione, volto a consentire ai cittadini e alle parti interessate di esprimere un parere o contributi su eventuali iniziative legislative – in proposito, la Commissione europea ricorda di avere introdotto l'obbligo di svolgere consultazioni pubbliche per tutte le valutazioni di impatto e le valutazioni *ex post*, ha aumentato il numero delle consultazioni pubbliche tradotte in tutte le lingue dell'Unione europea e ha istituito un nuovo sito *internet* «Dì la tua» dedicato alle consultazioni attraverso il quale è possibile avere tutte le informazioni sulle consultazioni avviate, aperte e concluse e partecipare a quelle in corso rispondendo ai relativi questionari. Rileva quindi che la Commissione europea evidenzia che tutte le valutazioni di impatto delle nuove proposte sono disponibili *on line* su un apposito sito e di avere istituito il Comitato per il controllo normativo, indipendente rispetto alle Istituzioni dell'Unione europea, con il compito di controllare la qualità di tutte le valutazioni d'impatto. La Commissione europea inoltre sottolinea di essersi impegnata a valutare sistematicamente la legislazione prima di proporre una revisione attraverso valutazioni e controlli dell'adeguatezza della legislazione e dei programmi di finanziamento europei in vigore volti a verificare l'ottenimento dei risultati attesi delle azioni europee e se rimangono pertinenti e adeguati alle loro finalità, nonché di avere consolidato il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) volto a semplificare la legislazione dell'Unione europea e ridurre i costi della regolamentazione in particolare per le PMI, che era stato già avviato nel 2012,

con l'istituzione nel 2015 di una piattaforma REFIT di esperti degli Stati membri. Infine la Commissione europea comunica di avere definito una serie di orientamenti sulla *Better regulation* volti a dare indicazioni al suo interno sulle migliori prassi da seguire nelle attività connesse a tutto il ciclo di programmazione legislativa e ricorda di avere promosso la conclusione dell'Accordo interistituzionale « Legiferare meglio » tra Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea, entrato in vigore il 13 aprile 2016.

Osserva che, per quanto riguarda i miglioramenti da apportare in futuro all'assetto attuale, in linea generale la Commissione europea rileva che occorre uno sforzo comune e una maggiore collaborazione da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo legislativo dell'Unione europea e in particolare, non solo Consiglio e Parlamento europeo, in qualità di colegislatori, ma anche da parte dei singoli ordinamenti nazionali sia a livello di Governo centrale che regionale e locale.

Segnala che la Commissione individua, in particolare, quattro aree in cui è possibile operare alcuni miglioramenti: aprire ulteriormente il processo di elaborazione delle politiche; migliorare gli strumenti esistenti, in particolare le valutazioni di impatto delle nuove proposte legislative, le valutazioni dell'adeguatezza della legislazione esistente e l'attività del Comitato per il controllo normativo; mantenere la legislazione esistente adeguata alle sue finalità; condividere maggiormente lo sforzo per legiferare meglio.

Per quanto riguarda il primo profilo, evidenzia che la Commissione europea rileva in particolare, che le opportunità di partecipazione alle attività di elaborazione delle politiche della Commissione medesima sono ancora relativamente poco conosciute ed occorre più trasparenza nel modo in cui essa comunica i risultati delle consultazioni pubbliche.

In tale ambito, ricorda che la Commissione europea intende, da un lato, intensificare la propria collaborazione con il Comitato delle regioni, il Comitato economico e sociale europeo, le rappresentanze

della Commissione negli Stati membri, le autorità nazionali e altre associazioni rappresentative per accrescere la consapevolezza generale sulle opportunità per contribuire alle attività di elaborazione delle politiche della Commissione europea e, dall'altro, migliorare la qualità delle consultazioni e dei relativi questionari, spiegando più chiaramente in che modo verranno tenuti in considerazione i risultati, al fine di promuovere la partecipazione dei portatori di interessi.

Per quanto riguarda il secondo profilo, quello relativo al miglioramento degli strumenti esistenti, segnala che la Commissione europea intenderebbe aumentare il ricorso alle valutazioni di impatto e la loro qualità, utilizzando, per quanto riguarda in particolare i profili di sussidiarietà e proporzionalità la « griglia » comune proposta dalla *Task force* per la valutazione della sussidiarietà e della proporzionalità.

A tal proposito, sottolinea l'importanza di dare seguito agli impegni che la stessa Commissione europea, con la comunicazione dell'ottobre scorso, ha preso al fine di dare attuazione alle raccomandazioni della *Task force*, e in particolare quello della promozione di un'interpretazione comune della sussidiarietà e proporzionalità, utilizzando la suddetta griglia come strumento per facilitare il dialogo con i Parlamenti nazionali. La Commissione europea ha, infatti, suggerito che i Parlamenti nazionali possano utilizzare la griglia di valutazione, adattandola, se necessario, alle loro esigenze, al fine di rafforzare l'impatto dei loro pareri motivati. Parimenti degni di nota sono anche gli impegni assunti dalla Commissione europea, da un lato, al fine di rafforzare il rispetto del principio di sussidiarietà anche nella valutazione della legislazione vigente e, dall'altro, a concentrarsi sulle modalità di migliorare la collaborazione con i soggetti direttamente coinvolti nell'applicazione della legislazione dell'Unione a livello locale e regionale.

Per quanto riguarda il terzo profilo, quello delle valutazioni della legislazione in vigore, evidenzia che la Commissione europea, rilevando talune criticità sulla

raccolta dei dati disponibili, auspica una maggiore cooperazione tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea e indica che presterà particolare attenzione all'inserimento di disposizioni riguardanti il monitoraggio e la rendicontazione nelle sue proposte future, sollecitando fermamente il loro mantenimento in particolare nella legislazione riguardante il futuro quadro finanziario pluriennale.

Rimarca, in secondo luogo, che la Commissione evidenzia come le valutazioni e le valutazioni d'impatto dovrebbero essere meglio collegate tra loro, in modo che le risultanze delle prime siano utilizzate più efficacemente per le conclusioni delle seconde.

Segnala, inoltre, che la Commissione indica poi la necessità di accrescere la consapevolezza del pubblico circa le attività del Comitato per il controllo normativo e di sfruttarne meglio le competenze ed esperienze in seno alla Commissione europea affinché possano sostenere più efficacemente il miglioramento generale delle valutazioni d'impatto e delle valutazioni.

Sottolinea che la Commissione rileva anche come i suoi sforzi volti a semplificare e ridurre gli oneri normativi superflui, pur apprezzati, non sono stati tuttavia comunicati efficacemente e sono ancora considerati insufficienti.

Per quanto riguarda la piattaforma REFIT, ricorda che la Commissione ritiene che occorrano maggiori sforzi per sfruttare pienamente il suo potenziale ed indica che in futuro la piattaforma REFIT potrebbe essere rafforzata attraverso: la razionalizzazione delle sue modalità di lavoro; una maggiore promozione della sua attività presso i cittadini e l'ampliamento della sua attività anche ai profili della sussidiarietà, proporzionalità. Rileva che, a tal fine, la Commissione europea suggerisce che potrebbero anche essere esaminate modalità per accrescere la portata delle sue competenze e il grado di partecipazione degli enti locali e regionali responsabili dell'attuazione di buona parte della legislazione dell'Unione.

Evidenzia, infine, che la Commissione europea rileva che l'Accordo interistituzionale «Legiferare meglio» del 2016, pur avendo già prodotto risultati importanti, necessita di una più completa applicazione, in particolare sotto il profilo di una maggiore cooperazione con gli Stati membri che non danno ancora prova di trasparenza nella comunicazione delle misure nazionali adottate in attuazione della normativa europea, specie quando vanno oltre quanto richiesto dal diritto dell'Unione europea (la cosiddetta «sovra-regolamentazione» o *Gold-plating*). In tal senso, rileva che la Commissione sottolinea come sia importante che gli Stati membri evitino, con le loro scelte in materia di recepimento e attuazione, di aggiungere ulteriori strati di complessità.

Richiama, infine, alcuni rilievi formulati recentemente in sede OCSE in tema di qualità della legislazione per cui gli Stati membri potrebbero informare meglio i rispettivi portatori di interessi circa le opportunità offerte dalle consultazioni della Commissione europea promuovendo più attivamente la partecipazione dei cittadini e delle parti interessate o coinvolte e dovrebbe essere sviluppata in modo più sistematico e coerente l'attività di valutazione della legislazione già in vigore e la sua adeguatezza agli obiettivi iniziali.

Guido Germano PETTARIN (FI) ringrazia il relatore per le considerazioni svolte, con particolare riferimento al tema della sussidiarietà, e chiede un approfondimento sul tema concernente la difficoltà di una efficace azione di intervento normativo in fase ascendente e circa i modi per migliorare la qualità della normazione al fine di prevenire, ovvero di diminuire, eventuali procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

Matteo Luigi BIANCHI (Lega), *relatore*, ritiene che sia centrale riflettere sulla sussidiarietà e sottolinea che presso i vari organismi dell'Unione europea è in corso un rilevante dibattito sulla qualità e le modalità della cosiddetta fase ascendente. Ricorda infatti che nella Comunicazione in

esame è appunto sottolineata l'esigenza di valorizzare tale fase e segnala che le diverse istituzioni europee hanno compreso che vi sono problematiche aperte sul processo ascendente nel senso che esso non riesce, a suo avviso, a dare voce ai territori in modo convincente, ciò che costituisce un aspetto di forte criticità del sistema.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 9 maggio 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 9.35.

Sulla Conferenza interparlamentare sul futuro dell'Unione europea svolta a Bucarest l'1 e il 2 aprile 2019.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che l'1 e il 2 aprile scorsi si è svolta a Bucarest la Conferenza interparlamentare sul futuro dell'Unione europea cui, in rappresentanza della Commissione, ha preso parte la deputata Giuseppina Occhionero che ha predisposto una dettagliata relazione depositata agli atti della Commissione (*vedi allegato 1*).

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) rinvia all'allegata descrizione sui contenuti e sugli esiti della conferenza in titolo, osserva che essa ha rappresentato un'occasione di particolare rilievo per confrontarsi su cosa si intenda per Europa attuale e, in prospettiva, futura. Ricorda che la conferenza si è articolata in quattro sessioni dedicate al dibattito con i rappresentanti dei Gruppi politici europei sulle politiche per il futuro, su cittadini e valori nell'era della quarta rivoluzione industriale, sull'eventuale necessità di riformare il modello economico e sul vicinato

europeo, con particolare riferimento a Balcani, relazioni orientali ed eurotransatlantiche.

Segnala innanzitutto l'intervento del Presidente del Senato romeno, che ha sottolineato la necessità di porre limite alle tendenze protezionistiche che possono limitare il mercato unico europeo, evidenziando la necessità di adottare il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 per dare risposte ai cittadini e auspicato che si possa al più presto completare l'adesione della Romania al sistema Schengen, poiché, in mancanza, molti cittadini hanno difficoltà a sentirsi pienamente europei.

Ricorda che lei ha avuto modo di intervenire nel corso della III sessione dedicata all'economia del futuro e al dibattito sull'eventuale necessità di riformare il modello economico europeo ove ha sottolineato i rischi di una sovranità monetaria concentrata a livello nazionale e le difficoltà a completare il percorso verso un'autentica Unione monetaria.

Osserva che complessivamente è emersa una visione generale condivisa connotata dall'auspicio che l'Unione europea proceda ad una velocità uguale per tutti e che siano intraprese politiche dinamiche idonee a superare ogni improduttivi nazionalismi e populismi, volte comunque a migliorare il benessere dei cittadini.

Evidenzia, in ultimo, che nel corso della IV sessione, dedicata alle questioni del vicinato europeo, è intervenuto altresì un rappresentante del Parlamento armeno che ha sottolineato i progressi del proprio Paese dopo la cosiddetta « rivoluzione di velluto » e le recenti vicende concernenti rapporti con la Russia.

Guido Germano PETTARIN (FI) ringrazia la deputata Giuseppina Occhionero per la relazione presentata che considera assai rilevante. Sottolinea inoltre l'importanza del ruolo giocato dalla Romania, anche grazie alla sua posizione geografica, nell'ambito della realizzazione delle politiche di vicinato nonché in vista di possibili allargamenti e ritiene che questo Paese abbia ge-

stato il suo turno semestrale di Presidenza in modo tanto efficace quanto discreto. Osserva che sarebbe interessante conoscere più approfonditamente se dalla conferenza sono desumibili elementi informativi concernenti, in prospettiva, le due prossime presidenze di turno considerando che il nostro Paese potrebbe essere particolarmente interessato da quella croata.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) osserva che la comune valutazione emersa dalla conferenza è che le elezioni di maggio saranno un test cruciale per capire il futuro dell'Unione, e che resta centrale la questione dei rapporti con i Paesi interessati all'allargamento e comunque la rilevanza delle politiche di partenariato.

La Commissione prende atto.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 9.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.45 alle 9.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 9 maggio 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, Simone Valente.

La seduta comincia alle 10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che, come convenuto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 7 maggio 2019, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta im-

mediata è assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-02074 Rossello: Sull'adeguamento del diritto interno rispetto alle procedure di infrazione europee pendenti a carico dell'Italia.

Simona VIETINA (FI) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il Sottosegretario Simone VALENTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Guido Germano PETTARIN (FI) intervenendo in replica, in qualità di cofirmatario, ringrazia il rappresentante del Governo e si dichiara solo parzialmente soddisfatto per la risposta fornita malgrado questa dimostri come il tema sia sentito e che si intenda porre rimedio alla problematica sollevata. Osserva infatti che non sembra che la questione venga affrontata dal Governo nel suo complesso, evidenziando come, a suo avviso, non vi sia tanto un problema di come risolvere le procedure aperte, ma di come queste andrebbero evitate a monte. Sottolinea infatti che vi è qualcosa che non funziona nella fase di formazione della normativa europea, quindi nello svolgimento della cosiddetta fase ascendente. Ricorda peraltro che proprio nell'odierna seduta è iniziato l'esame della Comunicazione della Commissione europea intitolata « Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno (COM(2019)178 » con la quale si traccia un bilancio delle iniziative prese nel periodo 2015-2018 per tali finalità e ove uno dei punti qualificanti riguarda la promozione di un'interpretazione comune della sussidiarietà e proporzionalità. Osserva al riguardo che in Italia vi sono di fatto ventidue legislatori, considerando anche gli organi territoriali con potestà legislativa, e che risulta quindi decisivo garantire una qualità di legislazione di alto livello idonea al fine di evitare l'apertura di procedure di infrazione per violazione della normativa europea o per il mancato recepimento di essa. Conclude ribadendo

che la domanda che ci si deve porre attiene a come affrontare il futuro piuttosto che il passato.

5-02075 De Luca: Sullo stato delle procedure di infrazione europea a carico dell'Italia.

Marina BERLINGHIERI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Simone VALENTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Piero DE LUCA (PD), replicando, esprime profonda delusione per la risposta del rappresentante del Governo, che ritiene insoddisfacente, e soprattutto per la politica dell'Esecutivo che, a suo avviso, negli ultimi undici mesi, cioè da quando è in carica, ha di fatto prodotto un aumento del numero delle procedure di infrazione a danno dell'Italia, praticamente al ritmo di una nuova infrazione al mese. Ritiene che ciò sia frutto di una profonda incapacità a governare il Paese, peraltro dimostrata anche dall'aver nominato un Ministro per gli affari europei, ora non più in carica, che è stato molto poco presente, per sua stessa ammissione, a Bruxelles. Rimarca che tale incapacità continua a essere evidente considerando che non è stato ancora nominato un nuovo Ministro per gli affari europei, cosa che stigmatizza ritenendo insopportabile che un Paese come l'Italia non abbia ancora un Ministro nel pieno dei poteri o un Sottosegretario con una delega piena in materia. Teme, inoltre, che alle attuali procedure di infrazione pendenti se ne possono aggiungere altre legate al quadro macroeconomico italiano. Sottolinea che la recente manovra di bilancio, a suo avviso, non è idonea ad affrontare problematiche profonde quali la disoccupazione, il deficit e il debito pubblico che risultano tutte caratterizzate da un trend in crescita; in tal senso ritiene vi sia il rischio molto concreto che per evitare procedure di infrazione per eccessivo disavanzo, che comporterebbero oneri molto pesanti a carico

della finanza pubblica, l'unico modo che resti al Governo sia quello di aumentare le aliquote IVA.

5-02076 Scerra: Priorità del Governo per la definizione dell'Agenda strategica dell'Unione europea per il periodo 2019-2024.

Filippo SCERRA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Simone VALENTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Francesca GALIZIA (M5S) intervenendo in replica, in qualità di cofirmataria dell'interrogazione in titolo, ringrazia il rappresentante del Governo per l'esauritiva risposta che ha voluto fornire nonché per l'impegno dell'Esecutivo a realizzare condizioni maggiormente favorevoli in materia di lavoro e sostegno all'occupazione. Ritiene infatti che il Governo in carica stia dimostrando particolare sensibilità e dedizione al mondo del lavoro e alle fasce deboli e abbia assunto misure concrete a difesa dei lavoratori che, partendo dal decreto cosiddetto « dignità », passano per l'istituzione del reddito di cittadinanza e proseguono con la futura definizione di un salario minimo per i lavoratori. Sottolinea che una delle sfide più importanti da vincere, per l'Unione europea, è quella della crescita e dell'occupazione stabilendo così le condizioni per la piena realizzazione di quanto prefigurato nel « pilastro sociale europeo ». Ritiene infatti che la vera sfida dell'Italia e dell'Unione europea riguardi l'abbandono delle politiche di austerità e l'incremento degli investimenti. Per tale motivo crede che sia essenziale portare al centro del dibattito europeo la riaffermazione che il lavoro è un diritto fondamentale e che l'istituzione di un salario minimo europeo costituisca un obiettivo programmatico da perseguire.

Sergio BATTELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.25.

ALLEGATO 1

**Sulla Conferenza interparlamentare sul futuro dell'Unione europea
svolta a Bucarest l'1 e il 2 aprile 2019.****RELAZIONE DELLA DEPUTATA OCCHIONERO**

Nelle giornate del 1° e 2 aprile 2019 si è svolta a Bucarest la Conferenza interparlamentare sul futuro dell'Europa, che ha consentito di proseguire il dibattito già avviato durante le precedenti presidenze dell'Unione. Per il Senato della Repubblica ha preso parte ai lavori il senatore Pietro Lorefice.

La conferenza si è articolata in quattro sessioni, dedicate rispettivamente al dibattito con i rappresentanti dei Gruppi politici europei sulle politiche per il futuro; la società del futuro: cittadini e valori nell'era della quarta rivoluzione industriale; l'economia del futuro: eventuale necessità di riformare il modello economico; vicinato europeo: Balcani, relazioni orientali ed eurotransatlantiche.

La Conferenza è stata aperta dall'intervento del Presidente del Senato romeno, Popescu-Tăriceanu, che ha sottolineato la necessità di porre limite alle tendenze protezionistiche che possono limitare il mercato unico europeo. Il Presidente ha inoltre evidenziato la necessità di adottare il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 per dare risposte ai cittadini, rilevando come il bilancio possa rappresentare uno strumento per assicurare il collegamento tra l'Unione europea e i cittadini. In proposito, ha fatto presente come in Romania vi sia un forte sentimento a favore dell'Unione europea, ricordando come sia necessario, al fine di preservare tale sentimento, spiegare i benefici derivanti dall'appartenenza all'Unione agli elettori. Il Presidente ha inoltre auspicato che si possa al più presto completare l'adesione della Romania al sistema Schengen, poiché, in mancanza,

molti cittadini hanno difficoltà a sentirsi pienamente europei. Il Presidente ha quindi fatto notare come le elezioni di maggio saranno un test cruciale per capire il futuro dell'Unione, rilevando come uno degli aspetti principali del deficit democratico da tanti evocato è dovuto anche al fatto che i partiti concorrono non sulla base di esigenze e problemi europei ma nazionali.

All'intervento del Presidente del Senato sono seguiti i saluti di benvenuto del Vice presidente della Camera romena, Liviu Dragnea, e della senatrice Gabriela Crețu, presidente della Commissione affari europei del Senato di Romania, che ha in particolare evidenziato la necessità di sostituire un approccio economico alle varie questioni europee con approccio nuovo e più etico, sottolineando l'importanza di costruire ponti tra i legislatori per capire realtà gli uni degli altri.

Come accennato in precedenza, la I sessione è stata dedicata al dibattito con i rappresentanti dei Gruppi politici europei sulle politiche per il futuro. In particolare sono intervenuti i deputati europei Siegfried Mureșan (EPP), Victor Boștinăru (S&D), Renate Weber (ALDE), Bas Eickhout (Verdi europei) e Nicolas Bay (ENF), nonché la deputata slovena Violeta Tomić (Partito della sinistra europea e verdi nordici GUE/NGL).

L'onorevole Siegfried Mureșan ha ricordato come, negli ultimi dieci anni l'Unione europea abbia dovuto affrontare crisi molto complesse, ma che le riforme poste in essere sono state troppo lente con economie caratterizzate da alto debito e bassa produttività. Ha inoltre evidenziato

come, dal 2008, ogni Paese è stato aiutato, richiamando in proposito l'introduzione del meccanismo di stabilità – che il suo gruppo vuole trasformare in vero e proprio Fondo monetario europeo –, la scelta di aprire il fondo anche al di fuori dell'eurozona, le misure per rafforzare sistema bancario, lo strumento InvestEU per stimolare gli investimenti in Europa. A fronte di tali scelte, ha evidenziato come si registri il settimo anno di crescita con un basso tasso di disoccupazione e come vi siano stati risultati anche rispetto alla crisi migratoria delle persone che vengono da situazioni disperate, grazie anche agli importanti stanziamenti per l'Africa in cui la popolazione continua a crescere. Il rappresentante del Partito popolare europeo ha inoltre ricordato l'importanza della sicurezza delle frontiere esterne, auspicando un rafforzamento di FRONTEX con numero adeguato di funzionari. L'onorevole Mureşan ha inoltre rilevato come lo scopo del suo partito sia quello di assicurare prosperità e crescita in un mondo che cambia costantemente, ricordando gli obiettivi del candidato alla presidenza della Commissione europea per il PPE, Manfred Weber, di creare 5 milioni di posti di lavoro nei prossimi cinque anni, di migliorare lo scambio di prodotti e le reti infrastrutturali europee. L'onorevole Mureşan ha inoltre richiamato l'attenzione anche sulla politica di coesione, considerata uno strumento necessario per portare lavoro e investire nelle infrastrutture, anche al fine di colmare le lacune esistenti nel settore del digitale rispetto ai Paesi terzi, nonché sulla necessità di difendere i valori europei e mantenere lo stato di diritto. Infine, il rappresentante del PPE ha sottolineato l'importanza di investire sui giovani e nell'istruzione perché i ragazzi che oggi frequentano le scuole elementari svolgeranno, con ogni probabilità, un lavoro che oggi non esiste e quindi il sistema di istruzione deve, a suo avviso, tenere conto di questo e preparare i giovani all'innovazione.

L'onorevole Victor Boştinaru ha formulato quindi l'auspicio che l'eurozona possa essere aperta a tutti gli Stati membri che

vi vorranno accedere, poiché, ritiene, avere un gruppo chiuso garantirebbe solo ulteriori divisioni. Ad avviso dell'esponente socialista occorre a tale fine impedire tentativi di egemonia visibili nelle azioni di alcuni Stati membri. Il deputato europeo ha inoltre evidenziato come il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali abbiano il dovere di controllare l'operato dei Governi degli Stati membri affinché nel vertice di Sibiu si possano prendere le giuste decisioni. In proposito, ha ricordato la proposta del Partito socialista europeo, che parte dallo scenario « fare di più e insieme » tra quelli individuati dalla Commissione europea per il dibattito sul futuro dell'Europa. Ha quindi ricordato come le prossime elezioni europee potrebbero vedere la conquista del 30 per cento dei seggi del prossimo Parlamento europeo da parte di nuove formazioni politiche ovvero di formazioni dal carattere nazionalista, con possibili riflessi, a suo avviso negativi, sulla convivenza tra gli Stati membri. L'esponente di S&D ha ricordato l'approvazione del pacchetto relativo all'equa tassazione per colpire evasione ed elusione fiscale, evitando che ci siano giurisdizioni che possano favorire le grandi aziende, a discapito del principio in base al quale le tasse vanno pagate dove si generano i profitti. L'onorevole Boştinaru ha, inoltre, sottolineato l'impegno del suo gruppo in difesa delle frontiere esterne e per la politica di coesione, ricordando in proposito come vi siano però ancora divergenze tra i diversi Paesi sull'entità del bilancio dell'Unione europea.

L'onorevole Renate Weber ha evidenziato come non si possano ignorare segnali negativi che vengono da Brexit e come le prossime elezioni europee siano estremamente importanti non solo per ridisegnare gli assetti all'interno del Parlamento europeo, ma per l'Europa nel suo complesso. Ad avviso dell'esponente liberaldemocratica, se davvero oltre un terzo dei seggi del prossimo Parlamento europeo sarà controllato da partiti euroscettici ci sarà il rischio di un blocco delle istituzioni europee. L'eurodeputata ha quindi sottolineato come una rigorosa analisi degli errori

compiuti non significhi essere meno europeisti, ma al contrario dimostrare attaccamento per il progetto europeo. In proposito, ha osservato come ci sia stato forse un eccesso di regolamentazione e di burocrazia, nonché probabilmente anche un eccesso di austerità, richiamando, in fine, il caso della Grecia.

L'onorevole Bas Eickhout, candidato alla Presidenza della Commissione europea per il gruppo dei Verdi, ha rilevato come l'Unione europea sia vista solo come un insieme di palazzi, mentre manca ancora un vero e proprio senso di appartenenza europea. L'onorevole Eickhout ha inoltre sottolineato la necessità di un'economia verde e rilevato quanto l'Unione europea sia stata debole sullo scandalo *dieselgate*. Infine, ha ricordato la necessità di una tassazione più equa a fronte di aziende multinazionali che pagano sempre meno tasse.

La deputata slovena Violeta Tomić, candidata alla Presidenza della Commissione europea per il Partito della sinistra europea, ha evidenziato come persistano ancora forti disequaglianze e vi sia in Europa uno sfruttamento ingiusto della ricchezza, con l'uno per cento di cittadini più ricchi che beneficia del lavoro degli altri. In proposito ha osservato come, malgrado scienza e tecnologia abbiano fatto enormi passi in avanti e si viva molto meglio dei nostri predecessori, invece di lavorare meno, si lavori di più e per salari generalmente più bassi. Al riguardo, la deputata della Unione della sinistra ha rilevato come l'evoluzione scientifica sia un dominio privato e si sentano ipotesi, a suo avviso, inquietanti di sostituzione di uomini con robot. L'onorevole Tomić ha quindi evidenziato la necessità di stabilire un salario minimo europeo almeno il 20 per cento superiore al costo della vita. Con riferimento alle tematiche ambientali, la candidata alla Presidenza della Commissione europea ha ricordato come vi siano numerose ragioni che richiedano cambiamenti radicali, a partire dall'enorme quantità di plastica che sta soffocando il pianeta. In proposito, ha rilevato come fino ad ora sia stato posto l'accento sulla crisi

economica e su quella migratoria, ma si sia dimenticata quella ambientale che colpisce tutti. Al riguardo, ha ricordato l'importante azione che sta svolgendo il movimento ispirato dalla giovane Greta Thunberg. In materia di politica di vicinato, l'onorevole Tomić ha affermato che l'Unione europea può allargarsi ai Paesi dei Balcani occidentali, ma garantendo il rispetto degli standard democratici europei. In materia di azione esterna, l'esponente della Sinistra, ricordando come occorra risolvere i problemi dell'area senza interferenze esterne, ha rilevato che le grandi potenze non si sono attenute alla neutralità e la NATO, a suo avviso, continua a svolgere interventi di carattere imperialistico. Infine la candidata della Sinistra ha evidenziato la necessità di investire in scienza e ricerca, di porsi l'obiettivo dell'abolizione della povertà, nonché di perseguire un modello di economia verde e sostenibile, ponendo i cittadini e il pianeta prima della logica del profitto privato.

L'onorevole Nicolas Bay, Segretario generale del Fronte nazionale francese e rappresentante del gruppo Europa delle Nazioni e della Libertà, ha sottolineato come le prossime elezioni europee saranno un'opportunità per i popoli europei per votare non contro l'Europa ma contro un certo approccio all'Unione europea, rivendicando come la sua famiglia politica non sia contro l'Europa. L'onorevole Bay ha richiamato le principali sfide del suo raggruppamento politico, quali quelle della difesa delle identità, della sicurezza alimentare, della protezione dei dati. L'esponente dell'ENL ha rilevato la necessità di introdurre meccanismi decisionali nelle istituzioni europee maggiormente democratici che garantiscano il diritto dei cittadini di esprimersi a pieno sulle questioni europee. Con riferimento ai futuri assetti istituzionali ha evidenziato come occorre domandarsi se serva ancora una Commissione che, pur in assenza di un mandato democratico, sia ancora titolare di così ampi poteri, sostituendosi a Governi eletti democraticamente e magari questionando il rispetto da parte di questi ultimi dello

stato di diritto nei diversi Paesi membri. Parimenti ha rilevato come sia un errore pretendere di garantire uniformità su tutto il territorio dell'Unione a discapito delle tradizioni e delle diverse culture degli Stati membri. Con riferimento all'azione esterna, l'esponente dell'Europa delle Nazioni e della Libertà ha rilevato come l'Europa debba essere in grado di difendere i propri confini esterni e come occorra una strategia globale anche nella negoziazione di accordi commerciali tra l'Unione e i Paesi terzi, abbandonando scelte, a suo avviso molto negative, adottate fino ad ora.

Agli interventi degli esponenti dei gruppi politici europei è seguito un ampio dibattito relativo in particolare alle priorità per le prossime elezioni europee e alla politica di allargamento dell'Unione, cui i relatori hanno replicato.

La II sessione è stata dedicata ad un dibattito su: «la società del futuro: cittadini e valori nell'era della quarta rivoluzione industriale».

Dopo l'introduzione dell'onorevole Angel Tîlvăr, presidente della Commissione affari europei della Camera dei deputati della Romania, è intervenuto il dottor Jeroen Schokkenbroeck, Direttore dell'antidiscriminazione, nell'ambito della Direzione generale per la Democrazia del Consiglio d'Europa. Il direttore ha svolto un'analisi sugli effetti del nazionalismo e del populismo, ricordando come una democrazia solo formale non possa proteggere l'umanità da violazioni dei diritti umani della maggioranza. In proposito ha rilevato la tendenza dei vincitori delle elezioni, in alcuni Paesi, di occupare tutti i posti di potere e la pretesa di limitare l'autonomia della magistratura, spesso indirizzando attacchi alla libertà di stampa fino all'uccisione di giornalisti. Il direttore ha inoltre evidenziato la recrudescenza di fenomeni di discriminazione di genere e di odio antisemita e anti islamico. In tale contesto, l'esponente del Consiglio d'Europa ha rilevato come si cerchi anche di delegittimare le istituzioni del multilateralismo, fonte di grande preoccupazione in seno al Consiglio di Europa che è stato

costituito per evitare di ripetere l'esperienza del nazismo, che ha dimostrato come le democrazie potessero essere attaccate anche dall'interno. Infine, il direttore ha evidenziato la necessità di difendere i valori democratici europei e come sia responsabilità dei leader politici la difesa sostanziale dello stato di diritto laddove esso soffra minacce.

Il professor Iordan Bărbulescu, del Dipartimento di relazioni internazionali e integrazione europea dell'Università nazionale romena di studi politici, ha quindi sottolineato come sia strategico il ruolo della cooperazione e del dialogo europeo. In proposito, il professore ha evidenziato le specificità del modello sociale ed economico europeo, diverso dal modello americano e da quello asiatico, come modello basato sul mercato libero, ma anche su una forte dimensione sociale.

Il dottor Michael Dauderstädt, già capo economista della Fondazione Friedrich Ebert per lo sviluppo internazionale, ha evidenziato come tuttora persistano significative differenze socio economiche in Europa, con Paesi che hanno ancora un quinto del PIL pro capite di quelli più sviluppati e tassi di crescita che porterebbero a colmare tale differenza in almeno 50 anni. In proposito, il dottor Dauderstädt ha auspicato l'adozione di una politica fiscale più espansionistica, nonché l'istituzione di un servizio di tesoreria europea che raccolga le proprie tasse europee e collochi i propri titoli di debito sul mercato, consentendo significativi investimenti in istruzione.

Agli interventi dei relatori è seguito un ampio dibattito, terminato con le repliche dei relatori, cui sono intervenuti i rappresentanti di diverse delegazioni nazionali confrontando le posizioni di chi ritiene corretta una politica monetaria non espansiva e quelle di chi ha invece sostenuto la necessità di una maggiore integrazione europea anche a livello finanziario.

La III sessione è stata dedicata all'economia del futuro e al dibattito sull'eventuale necessità di riformare il modello economico europeo.

Dopo l'introduzione della presidente Crețu, il Ministro delle finanze pubbliche del Governo di Romania Eugen Orlando Teodorovici ha rilevato la necessità di una maggiore competitività dell'Europa a tutti i livelli al fine di un aumento della produttività. In proposito, ha auspicato un cambiamento nell'operato della Banca europea per gli investimenti, con la possibilità di un prestanziamento degli investimenti anche al fine di aumentare la coesione. Il Ministro ha evidenziato l'opportunità di investire nel settore dei trasporti, della ricerca e dell'innovazione, per fare sviluppare settori come le biotecnologie e l'utilizzo di materiali a emissioni zero. Il Ministro ha auspicato inoltre soluzioni europee per affrontare i problemi relativi alla regolamentazione degli appalti pubblici, nonché un maggiore sostegno in favore delle imprese in relazione alla loro sensibilità ambientale. Il Ministro ha quindi evidenziato l'importanza delle politiche di protezione sociale che devono differenziare l'Unione europea rispetto al resto del mondo, nonché del rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, con la partecipazione di tutti i Paesi europei e non solo di quelli che partecipano all'euro. Il Ministro ha quindi rilevato come l'Unione bancaria serva per fronteggiare adeguatamente le esigenze del sistema bancario e come la politica fiscale debba essere giusta e trasparente.

Il dottor Carlos Martinez Mongay, vice direttore generale *ad interim* della Direzione per gli affari economici e finanziari della Commissione europea, ha evidenziato come il tasso di crescita potenziale sotto l'1,5 per cento e il basso livello di inflazione riflettano la bassa crescita dei salari, con conseguenti difficoltà a risolvere i motivi che possono portare alla crisi. Il vice direttore ha inoltre rilevato come se, di contro, una piccola parte della popolazione continua ad aumentare i propri redditi in maniera significativa, ci troviamo di fronte a situazione insostenibile sotto il profilo dell'uguaglianza sociale. L'esponente della Commissione europea ha osservato come vi sia un rischio recessione e come occorra porre

in essere una serie di iniziative affinché questo rallentamento possa essere solo temporaneo. A tale fine, ad avviso del vice direttore, servirebbe il completamento dell'Unione economica e monetaria, secondo un approccio olistico, e politiche finalizzate a rendere la crescita più inclusiva. Il dottor Martinez Mongay ha inoltre rilevato come l'Unione bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali siano due facce della stessa medaglia e come vi sia un legame molto stretto tra responsabilità e *governance* comune, evidenziando peraltro come occorra affrontare maggiormente il tema delle crisi bancarie al fine di rendere le procedure più rapide ed efficaci. Il vice direttore ha avanzato perplessità circa la proposta di un meccanismo di stabilizzazione automatica, che, a suo avviso, non sarebbe efficace nemmeno se vi fosse una vera Unione bancaria. Il dottor Martinez Mongay ha infine sottolineato la necessità di politiche per sostenere l'istruzione e l'apprendimento costanti, ricordando come occorra riallocare i fattori di produzione per mantenere la competitività, prevenendo allo stesso tempo un accompagnamento per i lavoratori che perdono il lavoro nell'evoluzione dei processi legati allo sviluppo tecnologico e alla globalizzazione, con opportune politiche di *welfare*.

Il professor André Sapir, *Senior Fellow* della libera Università di Bruxelles, ha rilevato come, pur essendo legittimo chiedere una maggiore coesione, non si possano disconoscere i progressi compiuti specialmente dai Paesi ammessi all'Unione europea dopo il 2004. Allo stesso tempo, il professore ha rilevato come persistano gravi squilibri nella periferia meridionale dell'Europa. Il professore ha inoltre evidenziato come, rispetto ad altre potenze mondiali, anche sotto il profilo della redistribuzione della ricchezza l'Europa sia in una condizione migliore, mentre l'esperienza europea, se confrontata con quelle degli Stati Uniti d'America e della Cina, fa registrare problemi soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico. Ad avviso del professore non sarebbe dunque neces-

sario un nuovo modello economico e sociale europeo, che anzi andrebbe preservato, mentre si registrano forti rischi relativamente alle tendenze del modello di sviluppo di altri Paesi, rispetto ai quali non è detto che il modello europeo possa reggere in termini di competitività.

Agli interventi è seguito un ampio dibattito tra i rappresentanti dei Parlamenti nazionali. Per la delegazione italiana è intervenuta la deputata Occhionero che ha evidenziato i rischi di una sovranità monetaria concentrata a livello nazionale, sottolineando però come, in mancanza di politiche autenticamente orientate alla crescita e di un'assicurazione contro la disoccupazione, sia difficile completare il percorso verso un'autentica Unione monetaria. Con riferimento all'Unione bancaria, la deputata Occhionero ha evidenziato anche la necessità di una politica di condivisione dei rischi e ha auspicato che la Banca centrale europea possa assumere il ruolo di prestatore di ultima istanza, al fine di bloccare i fenomeni di speculazione internazionale a danno dei Paesi europei.

Agli interventi dei rappresentanti nazionali hanno replicato i relatori e, in particolare, il dottor Martinez Mongay ha rilevato come si sia registrata una riduzione dei crediti deteriorati estremamente significativa a vantaggio della solidità del sistema bancario e ha sottolineato come la condivisione dei rischi non necessariamente comporti la riduzione del rischio medesimo. Infine, il vice direttore ha evidenziato come la Commissione europea sia favorevole a sostenere una politica di investimenti in Europa.

La IV sessione è stata dedicata alle questioni del vicinato europeo: Balcani, relazioni orientali, nonché alle relazioni tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America.

Il Vice Primo Ministro e Ministro per l'integrazione europea della Moldova, Iurie Leancă, ha evidenziato, tra l'altro, come non sia corretto per il suo Paese parlare di una politica di vicinato, e quindi di un vero allargamento, con riferimento ai Paesi dei Balcani occidentali, mentre solo di un partenariato per i Paesi orientali, sot-

tolineando come, a suo avviso, serva un'alleanza strategica con Stati Uniti d'America e Unione europea per garantire la prosperità della regione.

L'onorevole Tamar Khulordava, presidente della Commissione per l'integrazione europea del Parlamento della Georgia, ha sottolineato come il suo Paese abbia inserito nella Costituzione un espresso riferimento al processo di integrazione con l'Unione europea che quindi non diventa più una scelta dei singoli governi, ricordando peraltro come l'Unione europea sia anche uno dei principali partner commerciali della Georgia. L'onorevole Khulordava ha sottolineato però come persista il problema dell'occupazione russa del territorio georgiano, rilevando come garantire la pace e la stabilità in quell'area sia fondamentale per garantire pace in Europa e nel resto del mondo.

L'ex membro repubblicano della Camera dei Rappresentanti americana, Pete Sessions, ha sottolineato come gli Stati Uniti vedono l'Unione europea molto favorevolmente. L'esponente repubblicano ha evidenziato, inoltre, come gli USA vedano gli Stati ex sovietici come nuovi mercati con cui interagire nel rispetto assoluto della rispettiva sovranità nazionale di tali Paesi. L'onorevole Sessions ha quindi osservato come sia necessario un piano strategico per l'allargamento dell'Unione europea. L'esponente repubblicano ha quindi affrontato la questione della politica commerciale tra USA e Cina, osservando come la Cina si stia adattando ad un'economia di mercato e ricordando il ruolo dell'Agenzia delle entrate americana nella guerra sui dazi, che ha combattuto una battaglia globale a beneficio di tutti per evitare l'egemonia cinese.

L'onorevole Kristian Vigenin, presidente della Commissione affari europei e controllo sui fondi europei del Parlamento bulgaro, ha evidenziato i passi avanti fatti verso l'allargamento, formulando l'auspicio che tali politiche possano proseguire e ricordando come la discussione sul nuovo Quadro finanziario pluriennale riguardi anche i fondi per la politica di vicinato, con l'auspicio che possano essere destinate

maggiori risorse per la politica di allargamento. L'onorevole Vigenin ha quindi rilevato l'opportunità di incrementare le risorse destinate allo strumento di preadesione e rivendicato i successi della politica di partenariato orientale degli ultimi dieci anni, sottolineando i progressi e l'allineamento anche a livello legislativo di Paesi come Moldova e Ucraina.

Agli interventi è seguito un ampio dibattito nell'ambito del quale è intervenuto anche un rappresentante del Parlamento dell'Armenia che ha sottolineato i progressi del proprio Paese dopo la cosiddetta rivoluzione di velluto.

La Conferenza si è chiusa con l'adozione di una dichiarazione informale sul futuro dell'Europa.

ALLEGATO 2

5-02074 Rossello: Sull'adeguamento del diritto interno rispetto alle procedure di infrazione europee pendenti a carico dell'Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor presidente, colleghi deputati, in riferimento alla richiesta formulata dai colleghi interroganti, preciso, sulla base delle informazioni ricevute dai competenti Uffici per gli Affari europei, che a seguito dell'ultima sessione di decisioni del Collegio dei Commissari dell'11 aprile scorso, il numero complessivo delle procedure d'infrazione pendenti nei confronti del Governo italiano è diminuito da 74 a 71.

Oltre a questo dato formale di decremento, il Governo può affermare di aver conseguito, grazie agli sforzi profusi da tutte le strutture competenti, un'ulteriore riduzione delle procedure pendenti poiché, dieci di queste sono da considerarsi archiviate per i seguenti recenti sviluppi:

tre procedure si risolveranno con l'imminente pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della legge europea 2018 approvata il 16 aprile scorso (si tratta di procedura: n. 2014/4187 Attuazione della direttiva 2009/12/CE sui diritti aeroportuali; n. 2018/4000 Regime IVA servizi accessori all'importazione dei beni in franchigia; n. 2018/0354 Mancato recepimento della direttiva (UE) 2017/1564 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 settembre 2017, relativa ad utilizzi di opere e materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio di persone con disabilità visive);

due procedure sono da considerarsi archiviate per l'Italia in seguito a quanto riconosciuto dalla Commissione europea con nota del 19 marzo scorso (si tratta di procedura: n. 2003/2061 Accordo bilaterale con gli Stati Uniti in materia di servizi aerei (*Open Sky*) n. 2010/2185 Mancata conformità alla legislazione europea degli Accordi

bilaterali in materia di servizi aerei tra la Repubblica Italiana e la Federazione Russa);

altre cinque non richiedono ulteriori adempimenti e ci si attende una prossima archiviazione (si tratta di: n. 2018/2408 Mancata notifica di cui all'articolo 45 del Regolamento UE 2016/425 sui dispositivi di protezione individuale; n. 2017/2185 Violazione della direttiva 2009/81/CE per la fornitura di unità navali; n. 2018/2356 Mancato invio degli aggiornamenti richiesti dalla Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino; n. 2013/2155 Accordo tra Stati relativo al blocco funzionale di spazio aereo BLUE MED; n. 2005/5086 Compatibilità comunitaria della legge n. 112/2004 con la direttiva quadro sulle reti e servizi di comunicazione elettronica).

Tra queste ultime cinque procedure, evidenzio che quella sul *public procurement* nel settore della difesa fa riferimento ad una commessa del valore di oltre sei miliardi di euro e ne è prevista l'archiviazione a luglio secondo notizie recenti da parte della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea.

In relazione ai disegni di legge europea e di delegazione europea, occorre rilevare che l'allungamento dei tempi di approvazione dei disegni di legge per il 2018, ha comportato l'inevitabile slittamento della predisposizione dei nuovi strumenti normativi per il 2019.

A riguardo, preciso che i tavoli di coordinamento attivati dal Governo sono impegnati nell'elaborazione dei disegni di legge europea e di delegazione europea 2019 che saranno presentati a breve in Parlamento.

ALLEGATO 3

5-02075 De Luca: Sullo stato delle procedure di infrazione europea a carico dell'Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor presidente, colleghi deputati, in riferimento alla richiesta formulata dai colleghi interroganti, preciso, sulla base delle informazioni ricevute dai competenti Uffici per gli Affari europei, che questo Governo, nella consapevolezza dell'impatto finanziario delle sanzioni europee, ha avviato fin da subito un sistema di coordinamento attivo tra le strutture interessate su tutte le procedure ancora pendenti, rafforzando altresì il raccordo costante con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea e con la Commissione europea.

Per quanto riguarda l'informativa periodica al Parlamento, rilevo che sono rispettati i termini e le previsioni di cui alla legge n. 234 del 2012, con la trasmissione, a cura dei Ministri competenti per materia oggetto di procedura, di relazioni puntuali sulle contestazioni della Commissione europea; sul quadro regolamentare interno e sulle misure da adottare.

Quanto poi all'informazione nei confronti dei cittadini, faccio presente che sul sito delle politiche europee, il Governo fornisce costantemente notizie aggiornate riguardanti sia lo stato delle procedure che le materie interessate. Tale aggiornamento informativo rappresenta una *best practice* di trasparenza che non avviene negli altri Stati membri.

Relativamente all'aspetto delle procedure d'infrazione, rappresento che le archiviazioni intervenute da giugno 2018 ad oggi ammontano a 14.

Preciso anche che, a seguito dell'ultima sessione di decisioni del Collegio dei Commissari dell'11 aprile u.s., sono attualmente pendenti nei confronti del Governo italiano 71 procedure d'infrazione, di cui 64 per violazione del diritto dell'Unione e 7 per mancata trasposizione di direttive.

Il dato evidenzia una diminuzione del numero d'infrazioni rispetto alla precedente rilevazione in cui si segnalavano come pendenti 74 procedure.

Va evidenziato, inoltre, che dieci importanti procedure d'infrazione sono in via di chiusura, in quanto sono state poste in essere tutte le misure risolutive. Pertanto, gli sforzi profusi dall'intera compagine governativa consentono ad oggi di considerare ridotto a 61 il numero delle procedure pendenti.

In relazione ai disegni di legge europea e di delegazione europea, rappresento che l'allungamento dei tempi di approvazione dei disegni di legge per il 2018, ha comportato l'inevitabile slittamento della predisposizione dei nuovi strumenti normativi per il 2019.

A riguardo, preciso che i tavoli di coordinamento attivati dal Governo sono impegnati nell'elaborazione dei disegni di legge europea e di delegazione europea 2019 che saranno presentati a breve in Parlamento.

ALLEGATO 4

5-02076 Scerra: Priorità del Governo per la definizione dell'Agenda strategica dell'Unione europea per il periodo 2019-2024.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor presidente, colleghi deputati, in riferimento alla richiesta formulata dai colleghi interroganti, preciso, sulla base delle informazioni ricevute dai competenti Uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che uno degli aspetti sociali che questo Governo ha preso immediatamente in considerazione è quello delle tutele del mercato del lavoro.

La realtà quotidiana testimonia che ancora oggi migliaia di lavoratori sono senza tutele e con limitati diritti. Negli ultimi anni in Italia si è arrivati al paradosso per cui pur di lavorare si rinuncia anche ad una paga dignitosa e questo genera ansia sulle prospettive future di vita e di lavoro.

Questo è un sistema al quale occorre mettere la parola « fine » in un Paese che ha l'ambizione di porsi tra le nazioni più avanzate dal punto di vista economico.

Per aumentare il sistema di tutele dei lavoratori occorre credibilità e la credibilità è data dai provvedimenti normativi che, concretamente, una forza politica è capace di realizzare.

È in questa prospettiva che voglio ricordare il nostro primo provvedimento, il « decreto dignità », con il quale abbiamo dichiarato guerra al precariato disincentivando il ricorso ai contratti a tempo determinato, attraverso la riduzione del numero delle proroghe.

Dopo il « decreto dignità » è stata la volta del Reddito di cittadinanza grazie al quale si facilita l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro per aumentare l'occupazione e contrastare la povertà e le disuguaglianze.

Il sistema di misure fin ora messe in atto sta generando i risultati sperati e ce lo con-

ferma l'Istat, i cui dati certificano una crescita dei contratti a tempo indeterminato.

Adesso è la volta del salario minimo orario, il cui disegno di legge sta svolgendo il suo *iter* in Senato per approdare a breve alla Camera.

L'Italia è uno tra i pochi Paesi europei privi di questo strumento e questo spiega come mai nel nostro Paese ci siano migliaia di lavoratori che pur avendo un lavoro non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Secondo il rapporto Eurostat *In-work poverty in the EU* (marzo 2018), quasi il 12 per cento dei lavoratori dipendenti riceve un salario inferiore ai minimi contrattuali contro una media Ue del 9,6 per cento. Ci sono province dove il reddito medio mensile di un lavoratore dipendente è di 520 euro, al di sotto della soglia di povertà.

La legge sul salario minimo sarà la nostra risposta a questo fenomeno, quella stessa risposta che vogliamo dare all'Europa, affinché si possa arrivare all'istituzione di un salario minimo europeo capace di scoraggiare quegli episodi di delocalizzazione, da parte di certe imprese, che decidono di spostare i loro stabilimenti verso quei Paesi dove i salari sono più bassi ed il sistema di tutele meno efficace, provocando, altresì, fenomeni di concorrenza sleale a quelle imprese che, con coraggio e tenacia, continuano a mantenere la loro produzione sul territorio.

Su quest'ultimo aspetto voglio ricordare come già questo Governo è intervenuto, in occasione del « decreto dignità », prevenendo un dettagliato quadro di divieti e sanzioni per arginare il fenomeno della delocalizzazione delle imprese che ab-

biano avuto dallo Stato aiuti per costituire, ampliare e sostenere le proprie attività economiche.

Per questo motivo la legge sul salario minimo garantito produrrà effetti positivi sui nostri imprenditori, sui lavoratori che potranno beneficiare dell'aumento del proprio potere d'acquisto e, soprattutto, sull'economia reale dei Paesi in quanto aumenteranno i consumi da parte delle famiglie.

Quello del salario minimo è un tema complesso ed articolato ma non per questo possiamo permetterci di ignorarlo.

Occorre invertire la tendenza del lavoro sottopagato per restituire alle lavoratrici ed ai lavoratori la possibilità di percepire una retribuzione dignitosa in ossequio ai principi della nostra Costituzione.

Tuttavia, per attuare anche il principio della retribuzione sufficiente è necessario fissare *ex lege* un importo minimo orario tabellare sotto al quale la contrattazione

non può scendere, e che rappresenta il punto di partenza per ulteriori incrementi.

Il nostro obiettivo non è quello di comprimere la libertà sindacale, così come sostenuto dai detrattori del disegno di legge, bensì di incentivarla e di indirizzarla verso una contrattazione al rialzo in sede di rinnovo dei contratti collettivi nazionali.

Per questi motivi il disegno di legge in oggetto assume carattere prioritario per l'agenda di Governo: il nostro obiettivo è quello di portare questo dibattito in Europa affinché possa aumentare la sensibilità dei Paesi membri su questo tema.

Per farlo è, tuttavia, necessario che sia in primo luogo l'Italia a dare il giusto esempio in modo da recuperare il *gap* che ci separa dalle altre democrazie europee.

Per questo confido in un dialogo costruttivo con l'opposizione, al fine di arrivare in tempi quanto più celeri all'approvazione di una legge italiana che riconosca un salario minimo garantito.